

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, a spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova 2 agosto

Anche oggi ci sentiamo tentati di dare ai lettori un articolo dell'Opinione, tanto è giusto nei suoi apprezzamenti, tanto è felice nel paragone che ci presenta. Al vecchio detto: «scrutate il Russo e troverete il Cosacco» si potrebbe aggiungere *scrutate i giganti dell'odierna democrazia in Europa e troverete dei nani!* Del baccano molto, delle Lanterne di carta finché se ne vuole; ma dei fatti straordinari... degli uomini veramente grandi da dare il nome ad un secolo con più raziocinio di quello usato dal famoso Municipio di Potenza, neppure per sogno! — Il più grande rivoluzionario italiano sta ancora attaccato come ostrica alla sua Divinità ipotetica ed al suo popolo stanco di ampollose promesse, e persuaso che val meglio attenersi al bene certo dell'oggi che al meglio incerto del domani. Delle celebrità democratiche d'oltre alpi non ne parliamo. Napoleone, Bismark, Beust, hanno mostrato cosa valgano... e tuttavia esse ci predicano ogni giorno la vittoria, e sognano il *dies ira* in danno di chi non appartiene al loro partito, ed in omaggio s'intende di quella libertà che hanno per insegna onde coprire la merce, in gran parte, avareata.

Per parte nostra, come italiani, confidiamo che l'impero trionfi nella lotta meschina che combatte, poiché dei costituzionali francesi n'abbiamo più del bisogno dal trentano al quarantotto... e dei democratici a sazietà dal quarantotto al cinquantadue. L'unità italiana non può compiersi che colla bandiera della libertà coll'ordine... ed il potere temporale dei Papi non può essere ucciso che dal cacciatore il quale ha saputo spaventarlo a Solferino, e ferirlo a Ferrara come a Bologna in Ancona come a Perugia!

Ecco l'articolo:

LA SINISTRA IN FRANCIA ED IN ITALIA

La *Riforma* si schiera accanto alla sinistra francese e si appropria con grande voluttà la qualifica di irrenconciliabile nemico dell'impero. Vorrebbe averlo trovato lei questo aggettivo; ma pazienza, se non è arrivata prima, non vuol nemmeno per questo tralasciare di mostrare la sua buona volontà. Ha fatto benissimo del resto a rendere omaggio al partito della rivoluzione francese: è precisamente il suo capofila, e non possiamo nemmeno dire coll'onor. Mellana, che sono due rivoluzioni *fratelle*, perchè se non vi fosse il partito rivoluzionario francese, quello italiano non avrebbe mai vista la luce. Si tratta dunque dell'una che ha generata l'altra, si tratta, forse meglio ancora di questa che vive del riflesso dell'altra: di uguali, no.

Il nostro partito rivoluzionario ci rappresenta a fronte del partito rivoluzionario francese, quello che le repubbliche italiane create sotto l'influenza della rivoluzione francese del 1789, erano a fronte della repubblica francese. Si dicevano sorelle, affettavano una cert'aria d'eguaglianza, non erano che scimiettaggini d'una moda ch'era giunta d'oltr'Alpe.

Quando la gran repubblica francese fu spenta, nessuno si prese l'incomodo di far basire quelle italiane. Poerine! erano basite da se. Mancato l'olio francese, i lumicini italiani si erano spenti.

E questa natura subordinata della nostra opposizione a petto del partito rivoluzionario francese la si vede senza bisogno d'occhiali, ad ogni movimento politico della Francia. Quando il Vesuvio mugge, Portici trema, par che abbia detto un qualche giorno il gen. Cialdini per significare che se il terribil vulcano italiano si sente il mal di pancia, i luoghi a lui vicini devono per necessità avere la diarrea, e così pure quando il partito rivoluzionario francese agita le contrade di Parigi, in qualche parte d'Italia i satelliti di quel partito cercano di commuovere il nostro paese col primo arnese o pretesto che loro venga per le mani.

E vogliono essere più italiani di noi! Essi che porterebbero domani *les culottes à l'envers*, solo che non fosse *le roi Dagobert*, ma

il signor Bancel che ne prescrive il figurino!

Brava la *Riforma*; ha fatto benissimo, in nome della nostra sinistra, a far comunella colla sinistra francese. Questa e quella parrebbero un pomo sparito. E basta enumerare le glorie dell'una perchè siasi stampata la vita dell'altra.

La sinistra francese intanto non sa quel che si vuole. Quando fu prorogato il Corpo legislativo, tutti insieme quei deputati che la compongono si posero d'accordo nel pensiero che bisognava fare un manifesto proprio coi fiocchi, un manifesto al popolo sovrano, nel quale si facesse all'impero una tal risciacquata che, ben bravo lui, se avrebbe potuto trarsene sano. E si raccolsero tutti assieme per più giorni di seguito questi grandi uomini della sinistra, così perfettamente d'accordo per abbattere l'impero; ma d'alti e d'alti, non seppero dettare una sola riga nella quale tutti convenissero, prima perchè se hanno un istinto di demolizione, non hanno un corredo d'idee quali si vogliono per poter edificare; e se qualcuna ne hanno, sono discordi tra esse, che l'una menerebbe a Fiesole e l'altra a San Miniato.

La sinistra francese ebbe un così enorme successo in questi giorni che non poteva a meno la nostra *Riforma* di dirle: io mi sento degna di te.

Fatto fiasco nell'idea del famoso manifesto che fosse sottoscritto da tutti i trentacinque o quaranta membri della sinistra, incomincio la sfilata dei manifesti individuali.

Ne abbiamo contati dieci all'incirca sinora pubblicati dagli uomini più o meno celebri di quel partito: il Bancel incomincia dal dire che la proroga del Corpo legislativo, uno dei più ordinari attributi del potere esecutivo nel regime costituzionale, è ne più ne meno, un colpo di Stato come quelle del Due Dicembre. E pretendete da questo terribile rivoluzionario che abbia senso comune nel resto!

L'Esquiro, che quando è in Inghilterra e scrive sulle istituzioni sociali e politiche inglesi si mostra dotato di tanto spirito indagatore e di così temperato giudizio, di-

chiara adesso che non conosce nemmeno le concessioni promesse dal potere esecutivo e non si cura nemmeno di conoscerle. Ottimo deputato, come si vede, per far la politica nel mondo della luna.

Il Pelletan ha raccolto tanti di quei luoghi comuni, usati, vuoti, sbrusciti, che basterebbero a far la disperazione di un teatro diurno qualsiasi ed a fare impallidire l'autore del *Giralamo Olgiato* che pur di trarre rettoriche ne bandisce a tutto pasto, cioè in tutti gli atti.

E gli altri, via in coda coi diritti calpestati, coi principii santi, cogli immortali principii della giustizia e della verità, coi principii che non devono essere conculcati dagli espedienti; insomma una tal indigestione di principii (1) da rendere tutto il mondo ansioso di venire finalmente alla zuppa ed al lesso.

La *Riforma* ha dunque scelto proprio il momento opportuno di gettarsi nelle braccia dell'opposizione francese, perchè in fatto di principii, anche la nostra opposizione non ci va tanto di man leggera. Se non che noi stiamo adesso registrando i fatti e non andrà molto che raccogliendoli in un giudizio sintetico, potremo vedere se effettivamente si accordano coi famosi principii che tutte le opposizioni hanno sempre per insegna, ma che non guarentiscono in alcun modo la genuina qualità della mercanzia che hanno poi in negozio.

Era proprio il momento di sciogliere un inno alla opposizione francese quando, come tutti sanno, è in questo brevissimo scorcio di sessione che si vide la strategia di alcuni clericali che vi si infiltrarono dentro. La *Riforma* potrà all'uopo cercare nei discorsi passati del nuovo suo amico signor Keller la prova evidente ch'essa sta ferma su questi famosi principii; ma se non sarà lei, sarà forse qualcuno della nostra sinistra che troverà, nei nuovi alleati clericali della sinistra francese, con chi finalmente potersi intendere ed accordare pienamente.

(1) A Firenze si chiamano principii gli avanti-pasto.

APPENDICE

ARTE ITALIANA

FESTA A CANOVA

Subbene la festa di Canova siasi effettuata in Possagno fino dal principio del mese scorso, non riuscirà tuttavia discaro ai lettori leggerne la bellissima relazione scritta dalla penna dell'illustre poeta commend. REGALDI, e per la prima volta inserita nel *Monitore* di Bologna.

La solennità della circostanza, e il tratto eminentemente ospitale dei Possagnesi avrebbero a mala pena potuto trovare più degno ed abile interprete del REGALDI.

I.

Possagno 12 giugno 1869.

... Ieri mattina le bande musicali di Bassano, Crespano e Quero al destarsi del giorno annunziavano la popolare e civile solennità in onore di Antonio Canova. Non solo il popolo dei circostanti paesi vi era accorso, ma parve appiè dell'amenissimo colle

di Possagno essere rappresentata Italia tutta per degnamente onorare il Fidia della nuova civiltà. Il paese era vagamente parato a festa; ma dove più splendidi erano gli apparecchi e più frequente la folla degli spettatori era l'ampio viale che dalla casa ove nacque povero, mette al tempio stupendo, ove ricco di fama e di onori fu sepolto. L'umile sua casa è poi divenuta uno splendido ed ospitale palazzo in cui dimorano gli eredi di lui. Nel palazzo è religiosamente conservata la cameretta in cui spirò il Canova le prime aure di vita. Lvi si addita il ritratto della madre di lui, e i ritratti del suo avo Pasino e dell'avola Caterina; e dentro un armadio guardato a cristalli si conservano la sua maschera in gesso, parecchi abiti che soleva indossare, un mantello di panno di color azzurro, il cappello, gli occhiali, le diverse sue assise cavalesche e quelle del marchesato d'Ischia, e gli strumenti dell'arte scultoria da lui usati, scalpelli, punte, raspe, martelli, spazzole, e fra tanti cari e preziosi ricordi vi ha pure il trapano da cui la salute dell'artista ebbe sì grave danno. Usciti da quella stanza per sillatte memorie degna di tanta ammirazione, voi entrate in ampie e ben adorne sale del canoviano palagio ad ammirare dipinti ed incisioni, e qua e là sparse alcune opere del celebre artista; e nel pian terreno, presso i rossi e gli aranci di ameno giardino, vi si apre la spaziosa ed elegante galleria, che appellasi Gypsoteca Canoviana,

eretta dal fratello dell'artista, Giambattista Sartori Canova, vescovo di Mondo.

Dalla culla facciamoci alla tomba dell'insigne artista: nel tempio che nel giorno solenne fu segno di speciale riverenza ed ammirazione e che, per così vicina corrispondenza alla casa ove nacque, e la storia munificente del grande uomo che onora Possagno, l'Italia e il mondo. Dalla culla alla tomba si ascende per un grandioso viale bellamente adorno di alberi, fra i quali vedevansi cento e cinquanta stemmi delle città italiane e di altre straniere, a significare che tutti i popoli civili convenivano sul poggio di Possagno ad onorare il Fidia dei tempi nostri. Ieri compievasi il cinquantesimo anno dacchè lo stesso Canova poneva la pietra fondamentale di quel tempio cristiano, che nella forma architettonica, ricorda il Partenone e il Pantheon, rinnova le glorie di Atene e di Roma.

Secondo il programma della festa pubblicato da questo nobilissimo Municipio, alle ore 10 ant. erano nel tempio raccolte le rappresentanze di parecchi municipi o di corpi scientifici ed artistici d'Italia, e accorrevano in folla la gente dei prossimi paesi, che ricordano con affettuoso orgoglio il popolano garzoncello Canova divenuto una delle maggiori glorie delle arti e della moderna cultura. La funzione del tempio inauguravasi dall'illustre comm. Jacopo Bernardi, il quale in acconcio discorso compendì la vita del Canova, celebrandolo

artista sommo, cittadino generoso ed uomo d'integrità e di fede intemerata. Disse che già un secolo, nel 1769, anno in cui fu presentato al Falier l'undicenne scarpellino di quel poggio ove ora sorge il tempio, aveva principio la vita gloriosa del sommo artista, che passò allo studio del Torretto, indi sotto ai claustris di Santo Stefano in Venezia, poscia in Roma dove l'anima del giovane artista, attinte in Dio nuove idee di bellezze pure e splendide come il cielo, fece che scendessero e riscaldassero i freddi marmi nel monumento che a ventiquattro anni egli scolpiva in onore di Clemente XVI, il Ganganelli.

Ma di tante creazioni, il luogo ove un c insieme si raccolgono in maniera più segnalata, aggiunte essere il tempio proseguito con fedele generosità, giusta i voti del grande estinto, dal fratel suo, anzi adorno nelle adienze con opere dispendiosissime e molto acconce a farne risaltar le bellezze; d'altro insigne architetto è pensiero della sua mente, il più eletto in architettura che nell'accesa anima gli balenasse. E il gran quadro, che a consolazione del transciato animo tolse, in tempi fortunosi per la sua Venezia e per tutta l'Italia, a dipingere perchè fosse pegno di riconoscente affetto al suo paese natio, qui dalla maggior tribuna si mostra in tutta la maestà della sua grande composizione, e se, nella scena che compiesi intorno al deposito Crecesfisso, la più viva e commovente significazione del dolore è ritratta, nel di in Pa-

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1 agosto.

Un altro duello, e fortunatamente in-
cruento ha avuto luogo ieri mattina, e i
giornali ne rendono conto minutamente.
Dispiacevole per se stesso, come tutti i
duelli, questo lo è ancor più perchè l'of-
fensore si trovò di fronte ad un amico del-
l'offeso, estratto, per maggiore stranezza
del codice convenzionale della cavalleria,
tra i due padrini dell'offeso a sorte. Così
il signor Oliva ha preteso rendersi superio-
re alla stessa Commissione d'inchiesta,
che dichiarava non aver il Brenna avuto
partecipazione illecita nella regia, e volle
infrangere una condanna per proprio conto,
contrariamente ad ogni regola e senso di
giustizia. Egli avrebbe dovuto, in ogni caso,
condursi come il deputato Curzio, e aspet-
tare la decisione della Camera, alla quale,
se anche fosse unanime, egli ha dichiarato
per tal modo di ribellarsi a priori. Tanta
è la cecità e il livore di parte.

La traslocazione del procurator generale
Nelli continua ad essere oggetto di articoli
di giornali, da cui non si può cavare un
costrutto circa la vera causa di essa. Si
fa da alcuni una strana confusione di cose,
quando si parla della inamovibilità dei
magistrati a proposito degli ufficiali del
pubblico ministero, i quali non godono per
nulla di quella garanzia rappresentando
moralmente e giuridicamente il potere ese-
cutivo, come difensori dell'ordine sociale
davanti ai tribunali. Del resto è accredita-
ta la voce che l'avvocazione fatta dal Nelli
a sé del processo aperto da più giorni
intorno all'attentato Lobbia sia la precipua
ragione di quel provvedimento. E in veri-
tà tutti compresero che cosa significava
questo zelo della procura generale quando
videro i giornali radicali che se ne ralle-
gravano, e quando veggono a chi dolga ora
l'allontanamento del Nelli.

Il Ministero ha deciso, a quanto assicu-
rasi, di chiudere l'attuale sessione parla-
mentare, e di riconvocare la Camera pel
novembre, non credendo opportuno uno
scioglimento fra tanta confusione di lingue,
e prima che un programma ben definito
possa essere presentato come criterio poli-
tico-amministrativo al giudizio degli elet-
tori. Questa notizia però sarebbe poco ac-
cetta ad alcuni giornali, che da tempo vanno
ripetendo, e con molta ragione, che il paese
ha perduta affatto la sua fiducia nella Ca-
mera attuale. La destra non fu ultima a
procurare alla rappresentanza nazionale la
severa sentenza del pubblico.

L'Opinione Nazionale osserva oggi giu-
stamente che la Permanente e il terzo par-
tito si fusero nelle alte regioni del potere
e nei consigli della Corona, e la destra
governativa non fece che ammutinarsi come

branco di pecore matte, invece di strin-
gersi al governo.

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali
e provinciali suppletive nella nostra città.
Il concorso degli elettori è stato piuttosto
scarso come sempre di questa stagione.

P.

La Nazione d'oggi ribatte un'altra volta
sull'amaro argomento dell'inchiesta, e toc-
cando della parte sostenutavi dal sig. Cri-
spi divide la tela di questo disgraziatissimo
dramma in tre punti, *prove, accuse e ac-
cusatore*. Dimostrata l'insussistenza delle
prime, e l'inermità delle seconde, così si es-
prime quel foglio sul terzo punto, cioè
sulla persona dell'accusatore:

Ecco i modi delle accuse del signor Crispi;
ora finalmente veniamo al terzo punto.

Chi è il signor Crispi?

È egli l'uomo superiore ad ogni sospetto
che possa assumersi degnamente la parte di
censore nel Parlamento italiano?

Quasi tutti gli uomini eminenti in Italia
furono perseguitati dalla calunnia: sopra
quasi tutti si versò il disonesto sospetto, l'ab-
biacca invidia, la rabbiosa insinuazione; pure
l'Italia ha il vanto che tutti i suoi uomini di
stato se erano poveri, rimasero poveri, se
erano ricchi dopo qualche anno di vita pub-
blica trovarono la loro fortuna o distrutta o
diminuita.

Un solo uomo fa eccezione, e questi è
Crispi, la cui rapidissima fortuna desta lo
stupore di tutta la nazione.

Il Crispi che ancor nel 1861 si trovava nelle
condizioni economiche più misere e desolate,
che nel 1860 emigrato in Torino viveva del
ristretto stipendio d'un giornale moderato e
ministeriale, ora dopo pochi anni che entrò
in Parlamento e vi prese un'attitudine di
puritano e di capo dell'Opposizione, ha cen-
tinaia di migliaia di lire di risparmi, come
egli dice, da impiegare in stabili e in carte
pubbliche, e può dare ordini scritti al suo
banchiere per esercitare su vasta scala l'ag-
giotaggio!

I commenti lasciamoli al lettore, il quale
può fare dei confronti sui risparmi che
l'avvocatura produsse da pochi anni in
Italia, ad uomini di ben altro ingegno, ben
altra istruzione e ben altra esperienza che
ha il signor Crispi. Noi ci limiteremo ad os-
servare che dei tre deputati che ad opera
del sig. Crispi sedevano dinanzi alla Com-
missione d'inchiesta, due entrarono nella vita
politica poveri ed uno con un censo discre-
tamente ricco. Questi conservò il fatto suo;
gli altri due sono più poveri di prima.

Leggesi nel *Corr. Italiano*:

Ci scrivono da Genova che il 3 agosto
avrà luogo in quella città, al tribunale cor-
rezionale un dibattito che fin d'ora attrae
la pubblica attenzione.

Sarà discussa la causa promossa dal mi-
nistero delle finanze contro il giornale *Il Do-
vere* per le accuse da questo foglio espresse
contro il ministero stesso a proposito della
convenzione per la Regia cointeressata dei
tabacchi.

le lagrime per commozione» avendogli pur
detto altra volta che la sovversione di quella
Repubblica lo avrebbe afflitto per tutto il corso
della sua vita; onde è che della cittadinanza
donatagli dalla Repubblica di S. Marino, sopra
tant' altri sterminati onori di cui fu ricolmo,
si compiacque così, da ricambiarla argu-
tamente, dedicandole la stampa della statua
colossale di Napoleone, ch'ei fece. Quan-
do, per vivere in Italia ed alla sua gloria
unicamente, rinunciava con rara perseveranza
all'ufficio di Senatore, cui per decreto del
1809 innalzavasi; quando per non essere tra-
scinato lungi dalla sede delle sue ispirazioni,
accontentavasi di andare per sempre di ogni
pensione vitalizia, già assegnatagli privato;
quando al Sire austriaco ed al Moscovita, in-
onta agli ostinati inviti ed alle proposte ge-
nerosissime, rispondeva che fuori d'Italia non
avrebbe saputo né pensar, né scolpire; quando
al medesimo Bonaparte e delle sue parole
incalzanti e di quelle dell'intendente gene-
rale della imperial Casa scriventegli: che
sperava avvicinarlo alla sua persona, lascian-
dogli presumere tutto che riserbavasi di fare
per lui nella sua munificenza, con modestia
intrepida rispondeva che, lontano dalla sua
patria morrebbe subito a sé stesso e all'arte
per la quale unicamente viveva.

Finalmente mostrò nel Canova l'uomo della
integrità e della fede intemerata, da cui pig-
liava anima e vita l'erezione del tempio
pessagnese, e rappresentò in lui l'inclito o-

Per il ministro, costituitosi parte civile,
parleranno l'avv. deputato Castagnola e l'avv.
Maurizio; almeno giusta quanto ci scrive il
nostro amico.

Fra i molti testimoni citati dalla difesa si
nominano i deputati Lanza e Casaretto, l'avv.
Billia e il Bizzoni, ambedue detenuti in se-
guito ai fatti di Milano.

Sarà un dibattito rumoroso, ma che
come quello di Milano pel *Gazzettino Rosa* e
l'inchiesta, varrà sempre più a chiarire come
le dicerie sparse dall'opposizione non aves-
sero fondamento alcuno.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 1. — Se siamo bene informati
noi crediamo sapere, che le convenzioni finan-
ziarie, le quali furono presentate alla Ca-
mera e poi ritirate, saranno sostituite da altre
basate sul principio di creare risorse speciali
essendo ferma intenzione dell'onorevole mi-
nistro delle finanze, di non emettere per
nessun motivo nuovi titoli di rendita.

(Econ. d'Italia)

— Possiamo oggi dare la notizia che è
soppressa l'ispezione dei passaporti al confine
italiano per i viaggiatori sulle ferrovie romane
i quali presentando il biglietto mostrino di
essere partiti da territorio dello Stato.

(Corr. Ital.)

— Dall'ultimo consiglio dei ministri, fu
deciso che la sessione parlamentare presente
sarebbe chiusa fra pochi giorni, per mezzo
di un decreto reale.

(Italia)

— Ieri mattina nelle vicinanze di Firenze
ebbe luogo uno scontro alla pistola fra i si-
gnori Odoardo Arbil direttore della *Gazzetta
del Popolo* ed il signor Antonio Oliva diret-
tore della *Riforma* per causa della troppo
nota questione Brenna-Oliva.

Nello scontro non ebbero a lamentarsi si-
nistre conseguenze e le parti si separarono
stringendosi la mano (*Vedi nostro corrispon-
dente*)

— L'Esercito del 31 luglio annunzia che
il luogotenente generale Luigi Mezzacapo,
avendo chiesto di essere esonerato dalla di-
rezione della *Rivista Militare Italiana*, la
direzion stessa fu affidata dal ministero alla
guerra al maggior generale Seismid-Doda.
Siamo assicurati che gli uffici della direzione
suddetta saranno quanto prima trasferiti da
Torino a Firenze.

GENOVA, 31. — Possiamo assicurare che
in questi giorni il Municipio ha strette le
basi preliminari per la conclusione di un
imprestito di circa 8 milioni a condizioni che
crediamo assai vantaggiose, avuto riguardo
all'annua rendita dei principali valori italiani.

A questo imprestito prendono parte, oltre
varie case bancarie estere, varii stabilimenti
di credito della nostra città.

Il progetto sarà fra breve sottoposto alla
approvazione del Consiglio Comunale.

(Corr. Merc)

NAPOLI 30. Ieri è giunto in Napoli il de
Torres, quell'impiegato postale che fuggì con
molte migliaia di lire appartenenti all'ammi-
nistrazione ed a privati, il quale è stato con-
segnato dai gendarmi pontificii ai nostri ca-
rabinieri.

(Picc. Giorn.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Non fu ancora presa nes-
suna deliberazione definitiva riguardo al per-
sonale dell'ambasciata francese a Londra.
Trattasi del signor Tissot per il posto di
primo segretario, ma il signor La Valette
usa su questo proposito la massima riserva.

— 31. Nella riunione dei ministri e dei mem-
bri del consiglio privato tenuta ieri a S. Cloud
sotto la presidenza dell'imperatore, il pro-
getto del *Senatus-consulto* fu definitivamente
redatto. Il ministro guarda-sigilli è incaricato
di presentare un tale progetto al Senato nella
seduta di lunedì. E' probabile che il presi-
dente del Senato indirizzi all'assemblea una
corta allocuzione. Il carattere di queste nuove
disposizioni costituzionali è molto liberale.

— Il *Moniteur Universel* crede che il go-
verno sia disposto a dar evasione alla mag-
gior parte dei reclami formulati dalla guar-
dia nazionale di Parigi, e che non tarderà
a dare gli ordini per mettere allo studio un
progetto di riforma che ridonerebbe alla mi-
lizia cittadina una parte di quelle preroga-
tive che le furono tolta privata 18 anni or
sono.

SPAGNA 31. — Finora oggi ci mancano le
notizie sul movimento spagnolo.

Stando a un telegramma di Vienna in data
di ieri continuerebbero i combattimenti tra
i carlisti e la truppa.

— A Oviedo i carlisti sono in gran mo-
vimento.

In una festa che ha avuto luogo a Barco
de Soto presso la capitale, quaranta operai
della strada ferrata hanno maltrattato gli abi-
tanti fra le grida di Viva Carlo VII. Gli
abitanti si misero sulle difese; ne nacque un
parapiglia con morti e feriti da ambe le
parti.

Il giudice del distretto della cattedrale di
Murcia ha scoperto in quella città una co-
spirazione carlista. A S. Carlo de la Rapita
e a Gondesca i carlisti si agitano e minac-
ciano di sollevarsi. I volontari della libertà
chiedono armi per reprimere questi tentativi.

Il *Diario* di Tarragona ha da Tortosa che
i carlisti sembrano aver ricevuto l'ordine di
sospendere il movimento fino ai primi giorni
d'agosto.

La *Gazzetta di Madrid* dice che i carlisti
battuti a Ciudad Real sono inseguiti da quat-
tro colonne di truppe e che nel resto della
Spagna regna tranquillità.

Si scrive da Pamplona che fra gli arre-
stati in seguito alla scoperta d'una cospira-
zione carlista si trovano quattro preti.

INGHILTERRA. — La Camera dei co-
muni ha adottato il 30 corrente in terza let-
tura il *bill* del riscatto delle linee telegra-
fiche per parte del governo.

AUSTRIA. — Le trattative fra l'ammi-
nistrazione ungherese e l'amministrazione
rumena per rettificare le frontiere non sono
riuscite. I commissari si sono trovati discordi
circa il diritto di proprietà di una striscia
di territorio che ciascuna parte pretende com-
petere. Le trattative furono sospese.

dre, che per novo e giustissimo concetto del
grande artista appare sommo il quadro nella
immutabilità della sua gloria e della sua luce
splendissima, la sicura eternità e la suprema
dominazione degli avvenimenti e dei secoli
si appalesa; ed è l'opera sovrana che nella
pittura compiesse.

Parlando di Canova come cittadino, ma-
estrevolmente alluse alla chiamata che ebbe
in Roma dal Bonaparte e disse: Non è sola-
mente allo ambasciatore del Bonaparte in
Roma che rispondeva magnanime parole al-
lusive alla distruzione di Venezia, quando ri-
cusava di condursi in sulle rive della Senna
a scolpirlo; ma quando pure vi si recò per
preghiera che n'ebbe dal Pontefice, temente
dal suo rifiuto ne venissero nuovi guai, che
non disse in pro' d'Italia, di Roma segnata-
mente e della sua Venezia al potentissimo
Imperatore, da cui pendevano le sorti d'Eu-
ropa? Non già solo, perchè i Romani fossero
padroni del mondo, come affermato avea l'im-
peratore, ripeteva il Canova, fu grande l'Ita-
lia, sibbene la resero tale il genio italiano e
il nostro amore per le cose grandi; e guardi,
ripigliava, la Maestà Vostra quello che fecero
i Fiorentini con sì piccolo Stato, quello che
fecero i soli Veneziani. «Ma, nota egli stesso,
un altro di gli soggiunsi, ma ora stanno male:
il commercio è arenato, le imposizioni sono
gravi, e vi sono dipartimenti che non hanno
più mezzi di sussistenza, e tanto conchiude,
gli raccomandai Venezia, che mi cadevano

ratore che sulla Senna seppa con efficacia
perorare perchè fossero restituiti all'Italia i
monumenti rapiti dalla straniera invasione, e
disse che «dopo aver messo innanzi il suo
gran nome in mezzo a quel precipizio di no-
mi e di cose, dopo avere scritto ed essersi
presentato infaticabile, arditissimo, egli, così
semplice, così buono, così vero, a Prin-
cipi, a Ministri, a tutti che potessero in qual-
che maniera giovarlo al grand'uopo, non temè
fra un popolo tumultuante, di condursi, ac-
compagnato sempre dal fratel suo, agli im-
periali, allora Regii, Musei, armato del suo
martello, per istaccare dalle pareti que' rive-
riti segni della sua vittoria e della grandezza
italiana. Ma, se Antonio Canova non era, chi
mai avrebbe e tanto osato e conseguito al-
trettanto? Era dunque certo presagio di una
forza vaticinatrice, che talora le grandi ani-
me accompagna, quello, per cui impediva che
la sua Venere a Firenze si ponesse nel posto
vuoto della Medicea; e in Roma, nel luogo
dell'Apollo rapito, supplicando non si collo-
casse il suo Perso, perchè la domestica sede
rimanesse libera ai prigionieri; ma niuno
però avrebbe detto allora, e neppur egli osato
sperarlo, che a lui toccherebbe di frangerne
le catene. Esulta pertanto, anima grande pie-
na dell'amore sviscerato dell'arte, della pa-
tria, della tua religione, ed accompagna sul
Tebro gli argomenti del tuo trionfo, che ivi
in Campidoglio ti aspettano onori più desi-
derabili e puri, palme più nobili e inteme-

rate di quelle, che còlte erano dalle mani
sanguinanti degli antichi eroi: onori, palme,
ricchi e meritati premii, che tu supplichi de-
clinare e cogli scritti e per opera degli amici
tuoi, affinché ti rimanga purissima la com-
piacenza di aver servito efficacemente alla
Patria, e nulla più;» e conchiudeva che un
gran monumento l'Italia doveva erigere a sì
grande e coraggioso benefattore, ma che tal
monumento egli in nome d'Italia tutta l'ha
eretto a Dio: l'ha eretto degno della sua
virtù, degno della divina ispirazione della sua
grand'anima, degno di lei: l'ha eretto nel
luogo ove undicenne lavorò scalpellino, ove,
insieme a quelle del fratel suo, di poco oltre
sessantacinque anni, che valsero, informate
dal sommo ingegno, a tante opere prodigio-
se, riposano le sue riverite spoglie mortali.
Il monumento prezioso a Possagno, onorevo-
lissimo per l'Italia, è monumento non di lei
sola, ma di tutti i tempi avvenire, di tutto
il mondo civile, e ne sono custodi vigili, in-
trepide ed incorrotte l'arte e la religione.
Parrebbe che a queste soglie in nome della
riconoscenza, della civiltà universale e della
Patria dovessero frangere g'inconsci ed ir-
requieti ardimenti d'ogni misera e barbara
avidità. Speriamo.

(Continua)

G. REGALDI.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

Le pitture a fresco nell'atrio del palazzo Corinaldi agli Eremitani.

Questi freschi rappresentanti figure allegoriche in grandezza del vero, hanno una certa importanza, e pel loro merito intrinseco, in particolare di colorito, e perchè quasi gli unici che possono dirsi condotti, senza aiuto d'altre mani, dal *Qualtieri* padovano, compagno di Domenico Campagnola in molti lavori, e al par di lui imitatore e forse discepolo di Tiziano. — Non fosse altro che per serbare i monumenti atti a formar la catena storica dell'arte in Padova, premeva che non andassero perduti; ma come riuscirono se il loro deperimento cresceva ogni giorno più, in causa di antiche ingiurie di tempo, di sfregi e di non curanza? — Non ci era che un modo: staccarli dal muro coi noti metodi, e affidarli alla tela. — E a questo avviso l'attuale proprietario, il conte *Michele Corinaldi*, ma colla liberalità che gli è conaturata, anzichè tenerli per sé, ne fece dono alla Commissione provinciale conservatrice de' monumenti, onde ne fregiasse il patrio Museo; e di più, volle concorrere, e non paratamente, al dispendio del trasporto dal muro in tela. — E' un bel tratto, o, a meglio dire, son due, i quali provano quanto affetto porti a Padova il ricordato signore. Nè questo è il primo ed il maggior saggio, chè altri ne dà di continuo, incoraggiandone con amorosa intelligenza, le arti e le industrie.

Sia questo un esempio di più a dimostrare giusto ciò che tante volte abbiamo affermato, vale a dire, che quando i ricchi possiedono, al pari del conte Corinaldi, cultura, generosità ed ingegno, diventano una vera benedizione per i siti che scelgono a dimora.

Abbiamo altra volta raccomandato alla carità cittadina *Lorenzo Ruzza*, già soldato nell'esercito italiano, e fea i volontari reso invalido per ferita ricevuta alla mano sinistra; ed ora possiamo dare la prima lista del danaro raccolto e depositato presso i signori fratelli *Salmin*. — Si tratta di provvedere il pover uomo di una macchina da cucire per uso di calzolaio, tale essendo il suo mestiere colla quale esso potrebbe lavorare e provvedere così al sostentamento suo e della vecchia madre che versa nella più triste miseria. — Alcuni cittadini proseguono la colletta nella lusinga di raccogliere la somma necessaria all'acquisto, e noi siamo sicuri che raggiungeranno lo scopo, poichè l'animo dei Padovani ha dato già tante prove di squisito sentire e di beneficenza, che sarebbe, più che stoltezza, colpa il dubitarlo.

Ecco la lista:

Meneghini Comm. Andrea L. 5. — Paolo da Zara 5. — Antonio d. Bona 5. — Cav. Treves Gius. 5. — Giacobbe Maso Trieste 5. — Ferri Giac. 3. — Ang. Cappellini 1. — Capriolo Lod. 2. — Del Bon Felice cent. 50. — Zano Fr. 1. — Lambertini Pietro 2. — Da Zara cav. Moisè 5. — Bernardi Ant. 2. — Catolini Marietta 2. — Della Vedova Gius. cent. 50. — Sette Andrea cent. 56. Totale L. 44; 56. — Pubblicheremo in seguito le liste successive.

Corse di Cavallo. — La folla che si è recata ieri a godere la corsa dei Birocchini e delle Bighe giovò a smentire la fissazione di certi corvi dalle male nuove, i quali tenaci delle consuetudini antiche presagivano un insuccesso a questa coda dei nostri annuali divertimenti estivi. Quasi ch'è correndo una domenica non si potesse correre anche una domenica dopo. D'altronde il movente filantropico che ci ha procurato questa addizionale ci sembrava bastevole per assicurarne la riuscita.

Difatti se il numero dei forestieri dalle provincie non fu tanto considerevole come in occasione dei precedenti spettacoli, l'affluenza dei curiosi dai vicini distretti, degli abitanti del suburbio, e della massa dei cittadini fu tale da dare al Prato della Valle un aspetto animato e ridente non inferiore a quello delle altre volte; e crediamo che la somma del ricavato dei palchi e dello steccato del recinto abbia presentato una cifra sufficientemente elevata. Appena ci sarà possibile ne pubblicheremo lo specchio. Meritano frattanto le lodi più vive i benemeriti promotori dello spettacolo, tutti coloro che vi prestarono l'opera gratuita, le Commissioni che disposero ed invigilarono il buon andamento, e il nostro Municipio che in questo giorno come nei precedenti ha fatto tutto il possibile perchè le cose procedessero a dovere.

Dobbiamo poi speciale gratitudine alla brava musica del 35° reggimento che negli intermezzi delle corse allietò delle sue armonie la folla degli spettatori.

Sarebbe anzi desiderabile in quanto si possa combinare, che nelle occasioni di simili feste ci fosse sempre lo svago di un po' di musica per temperare la noia dell'attendere.

Come al solito dalle finestre pavesate spiccavano moltissime signore elegantemente vestite, emolte comparvero più tardi al Corso che fu discretamente animato.

La gara della prima batteria riuscì bellissima, nè facile fu la vittoria riportata dallo *Alì* cavallo baio di molta anima e dalle forme snelle guidato dallo stesso proprietario signor Pancio Giuseppe di Mezzavia. Dicasi altrettanto della seconda, della quale ottenne la palma *Airone* cavallo storno di razza friulana, proprietà Parpinelli, guidatore Belluco G. B.

Nella terza batteria ebbe la precedenza *Rul* cavallo di buona razza proprietario e guidatore sig. Caicich Paolo di Padova.

La corsa delle *bighe* costituita di una sola batteria, fu delle più animate, la gara si mantenne assai viva fino quasi al terzo giro, ma la vittoria rimase alla pariglia di razza inglese proprietà Zannini, guidatore Calore detto *Fai*, il quale fuor di sé per la gioia del trionfo, faceva salti e capriole le più grottesche sotto il palco della Commissione che ne rise a crepapelle non meno della gente che stava intorno. La decisione fu stupenda, la gara animatissima in tutti i tre giri, tanto che l'*Airone* e l'*Alì* arrivarono alla meta quasi allo stesso punto. All'*Airone* venne assegnata la prima bandiera, la seconda all'*Alì*, la terza toccò al *Rul*.

Così fu chiusa la nostra bella stagione delle corse lasciando soddisfatta la folla degli accorrenti, e senza che siasi dovuto lamentare alcun disordine.

Teatro Nuovo. — Non vogliamo più fare i brontoloni, e in grazia dello spaccacolo così eccellente che abbiamo avuto quest'anno non torniamo più sopra i nei, che proprio adesso sull'ultimo, per debito d'imparzialità ci fu forza rimarcare. L'ultima rappresentazione del *Don Carlos* ci ha lasciata poco su poco giù la bocca dolce, e vorremmo poter contare ogni anno un complesso altrettanto splendido e perfetto. L'impresa fece il dover suo, e l'on. Presidenza teatrale si meritò in questa occasione il pubblico plauso per aver fatto del suo meglio allo scopo di assicurare sulle nostre maggiori scene uno spettacolo che non temesse confronti colle città capitali. Ci congratuliamo tanto più volentieri colla Presidenza in quanto che ci vien detto che in una sua recente adunanza abbia deliberato di scritturare anche per l'anno venturo degli artisti non meno degni di quelli che cantarono con esso tanto straordinario nella stagione testè finita. A chi sa come le *Stolz*, i *Capponi*, i *Rota*, i *Vecchi*, si contino sulle dita deve riuscire facile immaginarsi quante cure sieno necessarie ad una Presidenza per garantirsi un buon complesso, e quanto perciò vada incoraggiata e lodata. Facciamo intanto i nostri voti perchè l'esito sia conforme all'aspettazione anche un'altra volta.

Ci affrettiamo ad annunziare che l'accademia vocale ed istrumentale di cui ieri si accennava sarà data questa sera alle ore 9 nella sala di scherma del maestro Cesarano in Via Maggiore, dal cav. prof. *bazini* col gentile concorso della signora *Majo* e del sig. *Achille Carboni*, nonché di due signore dilettanti. Il signor maestro Drigo, si presta gentilmente ad accompagnare i pezzi al combalo.

Lo scopo di questa accademia da sé stesso si raccomanda, giacchè trattasi di sussidiare l'artista drammatico sig. *Robotti Luigi*, bersagliato dalla sorte.

Ci consta che in questi ultimi due giorni fu raccolta la somma di oltre ital. lire 140 a favore del cavaleggiere *Chiesa Stefano*, il quale com'è noto si fratturò una gamba.

Fino all'atra sera andava benissimo; a mezzanotte di sabato gli sopraggiunse una febbre, con sintomi alquanto allarmanti, che adesso diminuisce e lascia sperare che l'incidente non avrà serie conseguenze tanto più che le condizioni della frattura progrediscono regolarmente.

Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono:

E. C. di Pernumia, perchè imputato di truffa.

Carta C. Luigia ritornando alla propria abitazione ieri accorgevasi che durante la sua assenza fu da ignoto ladro derubata di oggetti di biancheria ed altro, di valore non precisato.

LA MONACA DI CRACOVIA

Continuiamo a dare gli ulteriori ragguagli recatici dai fogli austriaci sopra questo fatto che tanto ha commosso l'opinione pubblica:

« La Barbara Ubryk, nella sua nuova condizione di *paziente* del manicomio, sembra andar migliorando così nel fisico che nel morale. Non profereisce più sconcie parole, e pare avviata a recuperare i sensi.

« L'autorità ecclesiastica avrebbe posto in sodo ch'ella prima di prendere il monacato ebbe in Varsavia una relazione d'amore, e come il suo damo fu costretto di emigrare per ragioni politiche, disperata entrò nelle Carmelitane di Cracovia e prese il velo. Lorchè nei movimenti del 1848 il suo amoroso venne a Cracovia e seppe che l'amante s'era fatta monaca ed era tra le Carmelitane, riappiccò corrispondenza secolari, ed entrambi tentarono quella fuga, di cui dicemmo ieri. La Barbara vuol esser stata a quell'epoca un fiore di bellezza.

« L'arresto della badessa e della ex badessa fu effettuato, come si disse, con qualche difficoltà, essendo il convento assediato dal popolo, che avrebbe voluto farne orrendo scempio. Cacciate in una vettura, e accompagnate da un picchetto di ussari, furono trasportate di galoppo al criminale, col codazzo di gente che imprecaava loro clamorosamente. La badessa pativa deliquii, sicchè dovette condursi sorretta su per la gradinata del carcere. Nell'interrogatorio subito, la *reverendissima madre Wenzyk*, una donna sui 37 anni, di statura svelta, ebbe a far l'osservazione che solo al tempo della rivoluzione francese le monache furono imprigionate e obbligate a render ragione a giudici secolari. Il giudice inquirente dott. Gebhart le rispose giustamente: « Congratuliamoci adunque, che noi senza rivoluzione siamo giunti a tale condizione; e siate lieta di chiamarvi cittadina d'uno stato, nel quale domina l'eguaglianza di tutti, cotanto rispondente alla dottrina cristiana. »

« Il priore dei Carmelitani di Czerna fu arrestato dopo che nel convento era morto il padre *Lewkowitz*, l'antico confessore delle Carmelitane e rivelatore *inter pocula* della loro crudeltà. Da un telegramma di Cracovia si apprende, che la esumazione e autopsia del cadavere doveva seguir ieri 29.

« Lo *Czas* pubblica un'interessante lettera, in data di *Böhmisch Teplitz*, del dott. *Wroblewsky*, quel medico che le monache dicevano aver fatto murare la finestra nella cella di Barbara Ubryk per riguardi sanitari. Il dott. *Wroblewsky* dichiara vergognose calunnie le relative deposizioni delle monache. Nel decennio tra il 1850 ed il 1860 egli vide la Ubryk e consigliò di trasportarla allo spedale, il che fu recusato dalla superiora, che si riferì alle regole claustrali. Da quel tempo in poi non vide la Ubryk, ed in generale non praticò nel convento delle Carmelitane. Il suo successore, dott. *Bobraynski*, non vide affatto Barbara Ubryk nel corso degli ultimi otto anni. »

Nel *Narodny Listy* di Praga troviamo la descrizione di un altro fatto sul genere di quello di Cracovia. Ecco come lo descrive questo giornale:

« Non sono ancora trascorse due settimane che nel *Karolinthal*, presso Praga, e precisamente nel convento delle *Suore Grigie*, si svolse una tragedia, somigliante nell'origine a quella di Cracovia. Una monaca, che non era peggiore delle altre sue *Suore*, fu vinta dal potente istinto dell'amore e infranse il voto di perpetua castità.

« Il tribunale delle *Suore devote*, umili, ecc. la condannò non so se a carcere temporario o in vita; e dessa fu rinchiusa in una cameretta nel campanile. Che razza di carcere fosse codesta cameretta, e quale trattamento si avesse la condannata, non si sa; ma che la sorte di lei dovesse essere terribile, è dimostrato dal fatto che la monaca prigioniera s'appiccò per la gola a una trave.

« I soldati d'una caserma che sta di rincontro, videro la monaca viva nella torre, e la videro pure penzolare alla corda. Per tal modo la cosa fu palese.

« Le monache seppellirono la loro suora, come se nulla di straordinario fosse accaduto; ma il cadavere fu dissotterrato, e l'autopsia medica verificò che la defunta era gravida di 4 mesi! »

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare della Gazz. di Venezia
Firenze 1° agosto.

Il servizio cumulativo colle ferrovie bavaresi verrà attivato il 15 agosto corr. e così il commercio di Venezia fruirà delle nuove tariffe sulla via del Brennero.

Si parla di un importante Consiglio di ministri nel quale si sarebbe nuovamente deli-

berato di non convocare la Camera fino al prossimo novembre. (*Opin. Naz.*)

Il ministro dell'interno partì sabato sera per Torino.

Il Ministro di agricoltura e commercio partì la sera stessa per Bologna e Legnago. (*Nazione*)

Il signor Righetti, deputato dimissionario, quello stesso che nella *Cronaca Grigia* ha difeso i ministri finchè li ha conosciuti onesti, ha rifiutato di battersi col deputato Fambri.

Crediamo che il rifiuto sia assoluto e che il signor Righetti non abbia nemmeno consentito alla transazione di battersi alla pistola a 20 passi coll'arma alla posizione di *pronti*, sparando al comando, senza mirare! (*Gazz. d'Italia*)

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 1° agosto.

Ieri è corsa la voce a Parigi che Vittorio Emanuele intraprenderebbe quanto prima un viaggio in Francia. Il *Figaro* registrando quella voce nelle sue colonne aggiunge che non debesi attribuire a quel viaggio alcun carattere politico.

Le nostre particolari informazioni ci mettono al caso di dichiarare che tale notizia è assolutamente infondata.

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

ZARA 2. Sabato sera avvenne un conflitto sanguinoso fra i marinai del vapore di guerra italiano *Mozambano*, giunto nel porto di Sebenico e la popolazione di campagna. Due gendarmi procuravano ristabilire l'ordine. 17 marinai e parecchi del popolo rimasero feriti. Aperta l'inchiesta sopra questo fatto il *Mozambano* lasciò il porto di Sebenico.

BORSA DI FIRENZE

2 agosto

Rendita 57 67 57 62
Oro 20 45 20 42
Londra tre mesi 25 68 (contanti)
Francia tre mesi 102 60 102 40 (contanti)
Obbl. reg. tab. fine d'agosto 448 — 447 —
Azioni » » idem 664 — 663 —
Prestito nazionale idem 82 25 82 20
Nominali 19 60

Bortolomeo Moschin *gerente responsabile.*

MANCIA

Questa mane fu perduta una borsa di seta contenente due chiavi e due monete d'oro, percorrendo dalla via Mezzocoro, S. Fermo e Piazza Cavour, via Turchia Piazza Frutti, Erbe e Fabbri. Chi l'avesse ritrovata la porti al *Caffè Commercio* che gli verrà retribuita una generosa mancia. (1. p. n. 312)

N. 1171. Padova, 2 Agosto 1889

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Avviso

I Socii sono invitati all'Adunanza generale ordinaria che si terrà Domenica 8 corrente alle ore 10 antim. nella Sala Verde del Palazzo Municipale gentilmente concessa.

Oggetti da trattarsi

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla situazione della Banca a tutto 30 Giugno anno corr.

2° Nomina di N. 5 Elettori del Comitato di sconto per il corrente trimestre.

Nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero legale dei Socii la Seduta sarà rimessa alla Domenica successiva alla stessa ora e nel medesimo locale.

IL PRESIDENTE
MASO TRIESTE

Il Dir. Cassiere
T. BELLINI

(1. p. n. 313)

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA ARABICA* DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 10 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 14 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil., 68 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *REVALENTA* AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè speza, dalla deliziosa farina salutifera la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza ab-
soluta, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, aspegiro, zuffolamen-
to, eresia, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza
dolori, arduzza, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni discordia
del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro bron-
chiale, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gnotta
chilo, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, fiasco bianco, i pallidi cole-
ra, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le
persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo
me in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1886.
La posse assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non
sentiva più alcuna incomoda della vecchiaia, nè il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è
robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito am-
malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Bartoli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi-
gestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 46,214.

Gateacre presso Liverpool

Gara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421 Firenze, li 28 maggio 1887.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più
grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dot-
tori che presidevano alla mia cura; er sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli e-
stremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato. La di-
fesa gustosissima Revalenta, della quale non esserò mai di apprezzare i miracolosi effetti
mi ha assolutamente tolta da tanto peso. — Io lo presento, mio caro signore, i miei più
sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non
mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è
l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda
Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 55,061, il sig. Duca di Plaskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62, 47
salute Romane des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina de
sig. scolo Bonio, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consu-
mazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell
stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422,
il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi
di gioventù.

Una BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil-
o. 250, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 —
cure vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alti stessi prezzi.
Depositi — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Sa-
cchetto farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponce. (103 p. n. 31)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
Conopiofori o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono
nella farmacia di
EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni,
il grato odore che sviluppano bruciando, e la
medicità nel prezzo ne stabilirono tanta ri-

nomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio
considerabile.

Si vendono a centesimi cinque l'uno ac-
compagnati da analoga istruzione, e si spe-
discono ovunque in seguito a regolare com-
missione. (11 pub. n. 293)

D'AFFITTARE In Comune
di Luvigliano (Colli Euganei) Casinò di Villeggiatura;
in Padova, al Pozzo Dipinto, vari magaz-
zini; l'aspirante si rivolga al signor Maf-
feo Nichetti in Padova al Pozzo Dipinto
N. 3837. (5 p. n. 309)

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Questo medica-
mento gode a Pa-
rigi e nel mondo
intero d'una repu-
tazione giustamente
meritata, grazie al
iodio che vi si tro-
va innatamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la cui efficacia è popo-
lare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ra-
gazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole,
dovute ad una causa scrofolata naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favo-
risce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di
quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i
medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente
frascritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, De-
velgie, medici dell'ospedale San Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.
Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault.

Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO
L'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Tip. Sacchetto

CARIE

MALE

AI

DENTI

Nevralgie

DEPOSITI — Padova: F. Walle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Car-
mine — Verona A. Frinzi, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLIS-
KRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San
Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖRNER farmacista — Pordenone: A. Roviglio — Ro-
vigo: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Brescia: A. Girardi
farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Firenze: L. F. PIERI — Venezia farmacia
Panci, Gaviola — Padova, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso:
farmacia al Leon d'oro. 3 p. n. 35

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti
Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorchando sono in-
taccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa
serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la pu-
lverenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sel-
lievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori
reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a pu-
rificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua
efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive
che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta

io sottoscritto soffrivo fino dal 42° ann.
in poi terribili dolori di denti, in guis-
che ne ho perduto la maggior parte. All'
24 dello scorso mese fui nuovamente at-
taccato da forti dolori, il sig. G. Hornig,
farm. cista, mi diede dell'

ACQUA ANATERINA

del deposito del sig. I. G. Popp, dentista
in Vienna ed appena adoperata al momento
stesso cessò quel terribile dolore, facendo
ora giornalmente uso di tal eccellente ri-
medio, mi ritrovo libero di ogni dolore.

Penetrato di gratitudine, non posso che
raccomandare a tutti i sofferenti questo
ottimo rimedio, sperimentato col più fe-
lice risultato.

CRISTIANO NACHMANN m. p

Esseg in ottobre 1852 d'anni 61

Depositi:

In Padova F. dalle Nogare farm. ai
Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira
Roberti farm. — Treviso, Farmacia al leon
d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella
farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli
Münster negozianti in chincaglie — Venezia
deposito principale S. Moisé farm. Zampi-
roni, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Ro-
viglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi
farm. — Rovigo, Angelo Pavan — Brescia
A. Girardi farm. — Milano, farm. G. Moja
— Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm.
Panci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo
3 p. n. 37

PASTIGLIE DIGESTIVE
di LATTATE DI SODA E MAGNESIA
di BURIN e BUISSON

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi

Queste pastiglie costituiscono il medica-
mento più nuovo e più razionale per comba-
tere tutte le affezioni delle vie digestive. Con-
tengono infatti l'acido lattico, uno degli ele-
menti normali della digestione combinato colla
magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono
apprezzati da tutti i medici e colla soda, sole
che forma la base delle acque di Vic y e della
magior parte delle acque alcaline. La tri-
plice mescolanza di questi tre prodotti, la cui
efficacia è popolare, spiega chiaramente l'e-
sito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie,
le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco,
i vomiti dopo il pasto, le cattive diges-
tioni, i mali di stomaco, ecc.

DEPOSITI — in Padova presso le farmacie
Cornelio all'Angelo e Pianeri e Mauro
all'Università. 11 p. n. 7

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE
E
la legge comunale italiana

STUDI COMPARATIVI

DI
PIETRO MANFRIN

(già deputato al Parlamento Nazionale)

VOLUME I.

LA COSTITUZIONE COMUNALE INGLESE

Si vende in Padova alla Libreria Editrice
SACCHETTO al prezzo di L. 4.

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti
con un Trattato
di Trigonometria Piana e Sferica
del prof. G. Santini
3^a edizione riveduta e corretta
prezzo it. L. 8

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo
intero. Tutti i disordini del fegato e dello sto-
maco escono prontamente alla benefica loro in-
fluenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano
alla salute le più debilitate costituzioni, correg-
gono tut'e le impurità del sangue, provengono
esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù
intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi
tutti i mali a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e
delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo imparaggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche
nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue
proprietà raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni,
stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infal-
libile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate,
gota, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo
autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pleri — N. poli,
Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Ge-
nova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L.
Albegan — Trieste, J. Serravallo. 72 pubb. n. 39